

Apertura Anno Accademico dell'ISSR Metropolitano "San Michele Arcangelo" con Prolusione di don Massimo Naro

Analogia crucis: il servizio della teologia nel magistero di papa Francesco

Giovanni Chifari

Nel pomeriggio di lunedì 02 dicembre presso l'Auditorium "Santa Chiara" di Foggia si è svolta la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico dell'ISSR Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia. Monsignor Francesco Pelvi, Moderatore dell'Istituto, nel saluto iniziale ha voluto ricordare che il nome dell'ISSR è stato fortemente voluto da Monsignor Michele Castoro. È stata dunque volontà dell'amato e compianto arcivescovo della diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo che l'Istituto avesse questa titolazione. Essa rimanda alla feconda tradizione religiosa di queste terre ma prospetta altresì la dimensione agonica che caratterizza ogni autentico discepolato cristiano, finanche quello che si esercita nella Chiesa mediante l'indole ministeriale a servizio dell'intelligenza della fede. Allo stesso modo il Moderatore ha voluto ricordare la figura di Monsignor Cataldo Naro, luminosa testimonianza di vescovo, studioso e storico della Chiesa, fratello di don Massimo Naro che è stato invitato a tenere la prolusione di apertura dell'Anno accademico. Dopo il Vescovo è intervenuto don Pasquale Infante, Pro Direttore dell'Istituto,

mettendo in evidenza la caratterizzazione pastorale dell'Istituto, il suo compito di mediazione tra le varie realtà del territorio e le prospettive di sinergia, animazione e collaborazione con gli uffici diocesani dell'insegnamento della religione cattolica, in vista di un'evangelizzazione sempre più adeguata alle attuali sfide del Vangelo.

Nell'apprezzata prolusione don Massimo Naro, teologo sistematico, docente di teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo, autore di numerose pubblicazioni, si è soffermato sulla teologia di Papa Francesco. Realtà che esige uno sguardo profondo e che non riceve giustizia dalle sommarie indicazioni che molto spesso ci pervengono per slogan attraverso gli attuali strumenti mediatici. Don Massimo Naro ha invece mostrato che la riflessione teologica di Francesco non è improvvisata, ma anzi affonda le sue radici in grandi teologi e pensatori del secolo scorso. Inoltre il teologo siciliano ha messo in evidenza che il cambio di paradigma teologico suggerito da Francesco rispondeva in realtà alle attese, non sempre confessate, di teologi e chiese, che avvertivano il bisogno di una teologia capace

di toccare realmente il vissuto ecclesiale, senza limitarsi ad una lettura distante e fatta a tavolino:

«C'era, cioè, nell'aria il bisogno di oltrepassare quella che - come vedremo - Francesco chiama la teologia che ha la presunzione di costruirsi a tavolino e, ancor più, quella che si rassegna a essere insegnata soltanto in aula».

Per Naro la teologia di Francesco sviluppa alcune feconde intuizioni del teologo italo tedesco Romano Guardini ma riprende anche Italo Mancini e Armido Rizzi e, sul versante latino americano, la riflessione teologica di Juan Sobrino. Don Massimo Naro ha voluto specificare che non si tratta di una teologia di Francesco ma di nuove opportunità che si aprono per la teologia in seguito alla svolta epistemologica in corso nella teologia attraverso la mediazione di Francesco. Non è allora corretto dire solamente teologia del popolo ma occorrerebbe precisare teologia dal popolo. Così per la misericordia, non teologia della misericordia ma dalla misericordia. similmente per l'ecologia integrale. Per Naro si tratta di valorizzare la concretezza dei fatti della storia ma posti *sub luce Evangelii*. Il teologo siciliano ha quindi indicato il metodo di questa teologia, la sua svolta pastorale e la sua "compasività" per dirla con il castigliano di Francesco.

C'è un processo di universalizzazione ma anche regionalizzazione della teologia, un *deplacement*, ha detto più volte Naro. Una teologia dunque concreta, induttiva, che parte dalla storia comune degli uomini, dalle lo-

ro sofferenze, dalle loro croci ma anche dalle loro gioie e aspettative, una teologia che riscopre la sua peculiarità pastorale, proprio perché si costruisce dal di dentro del mondo e della storia. Riportiamo le sapide e profonde parole con cui don Massimo Naro ha concluso la sua relazione:

«Dall'alto della croce il teologo è provocato a guardare la realtà umana con gli occhi di colui che s'è abbassato a tal punto da divenire il più piccolo in mezzo a noi. Ciò significa non - semplicisticamente - produrre una teologia compassionevole e pietosa, bensì una teologia *sub luce evangelii*, che cioè si elabora interpretando gli ambiti del mondo in cui viviamo e le dimensioni esistenziali di cui viviamo, vale a dire ogni gioia, speranza, desiderio, ma anche ogni delusione, disperazione, sofferenza. Con un tale metodo la teologia potrebbe davvero mettersi «in uscita»: dalle aule scolastiche, dai laboratori accademici, dalle lezioni curriculari, potrebbe passare a interessarsi di ciò che affatica e preoccupa la gente per le strade delle città, di ciò che le Chiese sperano per il futuro, di ciò che l'attuale congiuntura storica esige che si prenda in seria considerazione. Non si tratterebbe di fare una teologia superficiale, non più china sullo scrittoio, non più concentrata sui libri. Si tratterebbe, piuttosto, di pensare una teologia che si prende carico dell'umano, proiettandovi sopra la luce del lieto messaggio dell'amore di Dio». ■



SETTIMANA SOCIALE A TARANTO NEL FEBBRAIO 2021

Presentati i Lineamenta. Mons. Santoro: "Non vogliamo che continui un'industria che porta morte e distruzione"

“O”ffrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della 'ecologia integrale' che ci propone di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune". È l'obiettivo della 49^a **Settimana sociale dei cattolici italiani**, in programma a Taranto, dal 4 al 7 febbraio 2021, sul tema: **"Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso"**. Punto di riferimento dei *Lineamenta*, presentati a Roma, è l'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, che "indica una direzione valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo per il futuro del nostro pianeta", in grado di "illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro soste-

nibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale". "Tutto è connesso significa che tutto è in relazione", si legge nel testo, in cui si invoca la necessità di "uno sguardo contemplativo" sulle sfide che affliggono il pianeta, quello che ha usato San Francesco d'Assisi.

"Non vogliamo che continui un'industria che porta morte e distruzione". È l'appello di mons. **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani: "Dobbiamo fermare la devastazione ambientale e non renderla devastazione sociale", la proposta del vescovo, secondo il quale "bisogna arrivare all'introduzione di forme di produzione alternative al ciclo completo del carbonio", come il gas e l'idrogeno, ed investire su altre forme produttive, come l'ec-

cellenza agroalimentare, il terziario, i frutti del mare e il turismo. **"L'Italia è in debito nei confronti di Taranto"**, ha concluso: "È possibile riaccordare la cura della casa comune, la salute e la vita delle persone con un lavoro dignitoso". **"È falso pensare che tutte le problematiche del mondo, compresa quella della miseria, si risolveranno semplicemente con la crescita quantitativa"**, la prima denuncia contenuta nei *Lineamenta*: "Il mercato, da solo, non è in grado di garantire lo sviluppo umano integrale, e soprattutto non è attento alle dinamiche necessarie per generare inclusione sociale", il monito del documento, in cui si pronuncia un "no" deciso alla "logica dell'usa e getta" e si mette l'accento "sul rapporto tra economia ed ecologia, tra ambiente e lavoro", partendo dalla consapevolezza - come scrive il Papa nella *Laudato si'* - che "non ci sono due crisi separa-

te, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". No, allora, a quello che Francesco definisce "il paradigma tecnocratico", "dominato da interessi che mirano allo sfruttamento di tutto quanto è possibile estrarre dal mondo che ci circonda" sulla base dell'idea di "una crescita infinita e illimitata" che non tiene conto "dei limiti del pianeta". ■

